

VITA DI PARTITO

I comunisti alla testa dei lavoratori in difesa delle libertà nelle fabbriche

I lavoratori italiani hanno dato vita otto giorni fa a importanti manifestazioni nella ricorrenza del 1. Maggio, sotto il segno della lotta in difesa delle libertà e dei diritti sindacali e democratici nei luoghi di lavoro, secondo le indicazioni emanate dalla recente riunione del Comitato direttivo della CGIL. La grande prova di forza e di combattività fornita dai lavoratori e le indicazioni dell'organo dirigente confederale saranno ora a dare maggiore slancio alla lotta, che dovrà svilupparsi partendo dalla resistenza attiva e dalla iniziativa in ogni fabbrica, in ogni città, per ogni categoria, fino a giungere — se necessario — a una azione generale in tutto il Paese.

I comunisti saranno, come sempre, in prima fila in questa lotta. Tutte le organizzazioni del nostro Partito ci sono direttamente impegnate. L'attacco alle libertà nelle fabbriche costituisce una minaccia alla libertà, alla pace e al progresso di tutto il popolo italiano; non può essere quindi compito esclusivo dei sindacati di reggere al punto esecutivista del padronato e del governo. Alla lotta debbono essere chiamate tutte le forze democratiche e in primo luogo tutto il nostro Partito. Ai fianco degli operai, che resistono e lottano nelle fabbriche, dovranno essere mobilitati interi strati della popolazione delle città e delle campagne, dovrà sorgere un grande movimento di opinione pubblica e di azione sindacale.

I congressi della F.G.C.I.

Oggi si concludono i lavori dei congressi provinciali della F.G.C.I. a:

VERCELLI: Claudio Vecchi
SAVONA: Silvano
MILANO: Enrico Berlinguer
GORIZIA: Ugo Pecchioli
FORLENONE: Romano
Lecce
RIMINI: Piero Pieralli
POTENZA: Giovanni Berlinguer
CATANIA: Renzo Trivetti
MESSINA: Aldo Natoli
FRANCESCO SILEGGIO
SILACUSA: Alessandro
Curi

Il direttivo della CGIL ha, per esempio, segnalato un certo distacco che si è venuto a creare tra l'insorgere di nuovi sistemi di organizzazione della produzione e del lavoro, per lo sviluppo di una iniziativa sindacale, e le organizzazioni sindacali e i lavoratori di particolari settori, di determinate grandi aziende. E' evidente che là dove questo distacco realmente si è creato, esso si ripresenta per l'organizzazione locale del Partito. Altrettanto dicasi per lo studio che di quei momenti, sopravvenuti in determinati settori e grandi fabbriche, deve essere compiuto con grande spregiudicatezza: quello studio è un compito che le organizzazioni del Partito della classe operaia devono assumersi in prima persona, se vogliono sempre e in ogni settore mantenere all'altezza della situazione, per difendere le sue nuove libertà, per arricchire di più efficaci forme di azione l'esperienza operaia.

I comunisti devono essere nelle fabbriche gli allievi della più larga democrazia sindacale: debbono preoccuparsi che prima, durante e a conclusione della lotta venga ascoltata l'opinione dei lavoratori, siano convocate le assemblee degli maestri, che si scelgano l'iniziativa dal basso, dal lavoratore, dal reparto, dalla fabbrica, in modo che l'operaio senta più il servizio soggetto attivo della lotta, si partecipi con slancio e consapevolezza. Sarà, questo, il modo migliore per smascherare, davanti alle masse, i dirigenti sindacali scissionisti, le cui iniziative non sono tanto dettate dalla volontà dei lavoratori quanto subordinate agli interessi politici del governo e del padronato.

Essenziali sono, per lo svolgimento di questi compiti, la resistenza e il funzionamento dell'organizzazione del Partito nella fabbrica, della cellula comunista. Ogni cura dovrà a questo scopo essere rivolta: nessuna sforzo politico e organizzativo, più, in questa direzione, essere considerato eccessivo.

L'apporto dei comunisti alla campagna per l'appello di Vienna.

Numerose federazioni hanno recentemente tenuto riunioni e assemblee per esaminare il contributo delle organizzazioni comuniste alla campagna per la raccolta firme in calce all'appello di Vienna.

La Federazione comunista di Piacenza ha inviato un documento politico a tutte le sezioni, affinché sia illustrato e discusso in assemblea dalle cellule. Nel documento viene tra l'al-

tro sottolineato che l'appoggio dato dai comunisti alla campagna contro la guerra atomica è ancora insufficiente. Vi sono incomprensioni politiche sul valore delle firme e sul dialogo con le masse cattoliche. Diversi compagni non valutano i gravi pericoli di guerra atomica, che permangono nonostante il successo della conferenza di Bandung e l'accordo austro-sovietico.

La lotta degli assegnatari dell'ente Maremma

Si è tenuta a Grosseto — in preparazione del congresso degli assegnatari dell'Ente Maremma — una riunione cui hanno partecipato i dirigenti di quella federazione e delle federazioni di Siena, Pisa e Livorno, assieme a numerosi compagni dirigenti di organizzazioni sindacali. Nella relazione e in tutti gli interventi è stato sottolineato che la sfrenata azione di intimidazioni e di corruzione, condotta dall'Ente Maremma, si propone essenzialmente l'obiettivo di mantenere gli assegnatari in uno stato di continua soggezione.

Gli assegnatari giustamente aspirano invece a diventare cittadini indipendenti, vogliono liberarsi dal controllo e dalle imposizioni dei funzionari dell'Ente. Nel corso della riunione, si è constatato che si tratta ora di condurre la lotta per imporre un prezzo della terra più conveniente; per portare avanti le assegnazioni (franchigie) da distribuire 15 mila ettari, finora hanno ottenuto la terra solo 5.000 su 14.000 richiedenti; perché nessuna discriminazione venga compiuta al termine (ormai imminente) del cosiddetto periodo di prova; per impedire all'Ente di appropriarsi di tutto o di una quota eccessiva del prodotto; per lo sviluppo, infine, della cooperazione.

Per una maggiore diffusione dell'Unità

Il Comitato federale di Napoli ha discusso il 22 aprile — dopo l'ultima sessione del Comitato centrale del Partito — il seguente argomento: «La lettura e la diffusione dell'Unità», strumento indispensabile per l'orientamento politico dei compagni e delle masse». Nella relazione è stata sottolineata la funzione dell'Unità per orientare l'orientamento politico di tutti i compagni e per far giungere la voce del partito in ogni quartiere e località della provincia. E' necessario aumentare il numero dei lettori, dare l'Unità a tutti i lavoratori, a tutti i «Amici» deve per questo essere elevato il numero dei compagni diffusori di copie, migliorando l'organizzazione della diffusione democratica, del lunedì e del giovedì. Particolare cura deve essere data alla diffusione del giornale nelle fabbriche.

Nel corso del dibattito sono intervenuti 17 compagni. A conclusione della discussione, il Comitato federale ha deciso di sviluppare in tutte le sezioni e le cellule il dibattito sulla funzione dell'Unità e sulle misure da prendere per aumentare il numero dei lettori.

Diffusione del numero speciale di «Rinascita»

Per il numero speciale di «Rinascita», dedicato al Decennale dell'insurrezione di aprile, che uscirà fra qualche giorno, sono giunte le prenotazioni da parte di quasi tutte le Federazioni. I compagni di Roma si sono prenotati per 3.000 copie, per un numero speciale di copie, circa cinque volte superiore a quello della normale diffusione della rivista. Genova ha chiesto 2.100 copie, la normale diffusione: Modena 3.000; copie: Napoli, impegnandosi per una eccezionale diffusione, 2.000 copie; Bologna 2.000; Milano 3.000; Roma 2.000; Livorno 1.000; Torino 1.000; Varese 1.000; Ancona, 400; Reggio Emilia 1.150, ecc.

Ripreso dalla televisione il crollo d'una montagna

Il granito servirà per la stazione di Milano

BORGHESE. 7. — Migliaia di abitanti del vercellese e del novarese hanno assistito oggi al brillantissimo di una colossale mina con la quale è stato scacciato dalla montagna di Grimalto un enorme blocco di granito alto 100 metri e largo 60. Due mesi sono ancora per preparare i tunnel di 10-15 metri di larghezza e di 3-10 metri di altezza entro i quali sono stati collocati 2500 chili di dinamite e alcuni quintali di polvere nera. Un enorme boia ha prelevato da alcuni secondi il crollo della montagna ripreso dalla T.V. e dai cinegiornali. Il masso di granito scivolerà nella costruzione della stazione nord di Milano.

UN GRANDE SCHIERAMENTO PER LA LIBERTA E IL PROGRESSO DELLA SICILIA

"Il P.C.I. è l'unica vera forza autonomista,, dichiara l'esponente indipendentista Reina

Un vecchio episodio di cui fu protagonista l'on. Scelba a Catania - L'insopportabile sfruttamento dell'Isola da parte dei monopoli del Nord e dello Stato - Il dilemma di don Lucio Tasca - Il doppio giuoco della DC

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA, 7. — Le finestre dell'Isola, l'on. Reina, candidato indipendente della lista del nostro partito nella circoscrizione di Catania, si affacciano sulla via Etnea, cura alle passeggiate di Paolo il Caldo e degli altri eroi di Bruni. Dal balcone del suo studio, il giovane professionista ci mostra i luoghi che videro i sanguinosi scontri fra i giovani separatisti e la forza pubblica ed il percorso che l'on. Scelba (allora ministro delle Poste e Telegraf) fu costretto a compiere nel 1946 sotto i pugni, i calci e gli sputi di una folla eccitata che gridava: «Viva la Sicilia» e lo chiamava «traditore».

Scelba — ricordano i catanesi — era verde come lo aglio in primavera. Piccolo di statura, scompariva nel

ferreo abbraccio di migliaia di giovani, contro i quali lottavano, a colpi di cannone e usando moschetti come clava, i carabinieri ed i soldati della divisione Sabauda. Ad un certo punto, fante del cappello con cui il ministro copriva la fronte calvizie e oculo abbasso con forza sul naso, sugli orecchi, sulla bocca. Si vide allora Scelba boccheggiare ed annaspare mezzo necrotico, finché con una carica disperata la forza pubblica rinse al meteo il suo salbo.

L'avvocato Reina fu dal 1944 aderì al Comitato per l'indipendenza della Sicilia, nel 1947 fu segretario provinciale giovanile del Movimento, nel 1948 segretario provinciale, nel 1949 entrò nella Direzione regionale (che gli indipendentisti chiamano «nazionale»), nel

1950 propose un congresso per chiedere l'uscita del Movimento dal governo di Paternò. Oggi, con l'avv. Bruni, egli batte sotto il simbolo della falce e martello.

I comizi del P.C.I. oggi in Sicilia

Per la campagna elettorale del P.C.I. in Sicilia parleranno oggi: CATANIA: on. Luigi Longo, PACHECO: on. Girolamo La Cava, MESSINA: sen. Vello Spino, TRAPANI: on. Aldo Natoli, AGIGLIANTO: on. Giuseppe Bertì, RAGUSA: on. Virgilio Falla.

Gli chiediamo come i suoi amici indipendentisti abbiano accolto la sua decisione. Innanzi tutto va chiarito — risponde Reina — che non si è trattato di un'iniziativa personale, anche se l'incarico degli avvenimenti non ci ha permesso di interpellare tutti i gruppi dell'Isola. L'approvazione, comunque, è venuta dopo ed è stata totale.

Anche da parte degli esponenti della vostra destra? Gli indipendentisti di destra, e potrei aggiungere di estrema destra — risponde Reina — si sono dichiarati anche essi soddisfatti del nostro ingresso nella lista del P.C.I. Comprendo bene — aggiunge con un sorriso — lo stupore di chi conosce poco e male la situazione politica siciliana. Ma alla Sicilia non si pos-

sono applicare gli schemi validi in altre regioni d'Italia. Prima di essere uomo di destra, è sinistra, un indipendente è soprattutto un siciliano. Perciò, anche se dovesse scegliere fra una lista veramente siciliana e una lista, supponiamo, monarchica, sceglierebbe senza esitazione la prima. Ebbene, queste oggi una forza veramente siciliana, autonomista, oserei dire indipendentista. Questa forza è il Partito comunista. Ed ecco perché conclude Reina — sono certo che tutti gli indipendentisti sinceri voteranno per le liste comuniste, sacrificando, magari, anche qualche loro particolare interesse nel nome della Sicilia.

Non le sembra che, sotto questo aspetto, la situazione politica dell'Isola presenti qualche analogia con quanto accade, o è accaduto, in paesi coloniali, semicoloniali o che già si sono liberati dal giogo imperialista? — Mi sembra di sì — risponde Reina, dopo breve riflessione — L'alleanza fra il P.C.I. e gli indipendentisti nasce senza dubbio dalla situazione di insopportabile sfruttamento della nostra terra da parte dei monopoli settentrionali e dello Stato, il quale, per colpa dell'attuale classe dirigente, inanzi tutto del DC, resiste con accanimento alle aspirazioni di rinascita del popolo siciliano. Vorrei aggiungere che tutti in Sicilia, compresi i ricchi, compresi gli industriali e i latifondisti, non sono oggetto di tale sfruttamento, anche se poi questi ultimi si rifanno a spese degli operai e dei contadini. Con ciò non voglio naturalmente sostenere che il fondo possa andare d'accordo con l'indipendentismo. Al contrario.

C'è però un punto — notiamo — che, all'osservatore politico spassionato, può apparire ancora non chiaro. Anche la D.C., come il P.C.I., fa professione di fede autonomista con gli scritti e per bocca dei suoi oratori. Perché, dunque, ha scelto proprio il P.C.I.?

Ho già detto — risponde Reina — che il Partito comunista è l'unica forza veramente siciliana. Con ciò intendeva anche negare alla Democrazia cristiana questa qualifica. Noi non dimentichiamo che fu un democristiano, l'on. Dominico Scialoja, di nascita, purtroppo, a tentare insieme con il socialdemocratico Persico un articolo aggiuntivo alla legge che inseriva lo Statuto siciliano nella Costituzione della Repubblica, secondo il quale entro due anni lo Statuto poteva essere riveduto e corretto.

L'emendamento fu approvato con i voti della Democrazia cristiana e nonostante l'opposizione dei deputati comunisti. Fu l'Alto Corte poi a dichiarare incostituzionale l'emendamento, che resta però a testimoniare lo sfacciatto doppio gioco della D.C.

Un'ultima domanda a proposito di Restivo. Sappiamo che il Presidente è stato eletto a Catania, degli indipendentisti e del petrolio. Ha ascoltato il discorso? — No, ma mi hanno detto che, rivolgendosi a noi indipendentisti, Restivo ci ha chiesto come quella di noi che lui ha consegnato il petrolio agli americani, quando noi avremmo voluto regalare tutta la Sicilia agli americani. Restivo sa di affermare che il falso, che in questa stupida accusa, e se non è un diffamatore, dovrebbe documentare la sua affermazione. Ma ci dica piuttosto se egli intende che la funzione di presidente del governo regionale sia quella di consegnare allo straniero le ricchezze siciliane e di conservare al nostro popolo la sua secolare miseria.

Gli operai del Ramo Industriale porteranno in discussione il regolamento che prescrive il licenziamento dei medici, perché si pronuncino sulla sicurezza del lavoro, presso gli spedizionieri per le conseguenze commerciali, presso i piccoli industriali e operai del porto perché ne valutino le conseguenze economiche.

ENRICO ARDI ARMINIO SAVIOLO

Nuove lotte annunciate a Genova leri in sciopero i porti della Liguria

La carovana ciclistica dei portuali giungerà oggi da La Spezia a Livorno — Gli eroici lavoratori del Ramo industriale, giunti al 108° giorno di sciopero, decidono di resistere a fondo alla «libera scelta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 7. — Da questa sera alle ore venti sino a domani mattina, domenica, alle ore otto e in corso un nuovo sciopero totale degli scrivatori delle merci varie e dei carboni del porto di Genova. Lo sciopero deciso improvvisamente questa sera blocca oltre sessanta navi.

Dopo quelli di Vinreggio, Pionibino, Marina di Carrara e Ancona sono scesi in sciopero oggi anche i lavoratori dei porti di Imperia, di Savona e di Vado, che hanno sospeso il lavoro alle ore otto e non lo hanno ripreso che nel pomeriggio, complessivamente nei porti della Liguria si sono avute oggi trent'ore di sciopero che hanno paralizzato circa ottanta navi.

Mentre i novanta portuali del Ramo Industriale stanno avanzando in bicicletta verso Roma (oggi, salutati da accogliente trionfo, hanno raggiunto Spezia, superando il difficile Passo del Bracco in una giornata di nebbia e di pioggia, e domani saranno a Livorno dove li attendono con tutto il loro solidarietà affetto i lavoratori livornesi) la grandiosa lotta, giunta oggi al 108° giorno, si allarga a tutti i porti italiani, si intensifica a Genova.

Non è ancora spenta l'eco della massiccia azione dei lavoratori della zona del Ponente (oltre ventimila operai che hanno interrotto le pratiche per tre ore e hanno per-

corso le strade delle delegazioni in corteo) e già viene annunciato uno sciopero generale martedì, dalle ore 9 alle 12 in tutti i porti e più complessi industriali delle delegazioni di Sampierdarena, Rivarolo, Bolzaneto, S. Quirico e Pontedecimo.

E' in questa situazione che ha avuto luogo oggi l'assemblea dei duemila operai del Ramo Industriale. Cento i nomi sono presenti, oltre trecento senza salire costano sacrifici, privazioni, ansie. E' naturale, giusto che questi valorosi operai, i quali hanno famiglie e bimbi, sentano tutto il peso di una lotta così lunga e grandiosa e ne avvertano la stanchezza. Sarebbe disumano pensare altrimenti. Ma tanto più grande è il loro eroismo quando si pensi che oltre alla fame essi devono vincere l'insidia delle tentazioni che giungono da ogni parte. Ebbene, non c'è stato uno che abbia sollevato dubbio, che abbia dimostrato stanchezza. Accetta-

re di andare a lavorare con la «libera scelta»? Mai, è la voce che si leva da tutti i duemila, con la stessa forza del 20 gennaio. Qui, soprattutto, è stato detto: «meno che mai, poiché tradiremmo i compagni che sostengono i sacrifici e le fatiche di un lungo viaggio che non è un'avventura, ma una dura lotta anch'essa». Tradiremo anche gli altri lavoratori che si battono, che ci aiutano, che ci sostengono, come i valorosi braccianti della provincia di Bologna che oggi, alla vigilia del loro sciopero nazionale, hanno annunciato di aver dato corso ad un'altra sottoscrizione di dieci lire e un chilo di farina a testa.

I pochi eremiti che sono stati assoldati con inganni e promesse tra poveri disoccupati che avevano bisogno di lavoro stanno anche essi rigettando la «libera scelta». Questa mattina il maggior parte di essi ha risposto di «no» alla chiamata. E le ragioni le ha esposte proprio uno di essi, che è venuto all'assemblea a mostrare la sua giusta indignazione. In una settimana di lavoro, oltre a undici ore di straordinario e nove ore di lavoro notturno, gli sono state corrisposte 11 mila lire lorde. Che cosa preterirebbe un portuale lavorando solo qualche giornata? La «libera scelta» non si è mai mostrata così evidente nel suo aspetto più brutale: quello del più feroce egoismo dei padroni, mai sazi di sfruttare i lavoratori.

Sul problema della «libera scelta» sarà richiamata nei prossimi giorni l'attenzione dei giuristi di tutta Genova. I portuali del Ramo Industriale hanno infatti provveduto a far stampare migliaia di copie del regolamento che il Consorzio del porto avrebbe voluto introdurre nel porto il 20 gennaio che di lunedì verranno inviate a tutti gli avvocati, i magistrati, i giuristi del Foro di Genova perché esprimano il loro parere strettamente giuridico. Su qualsiasi giornale, di qualsiasi politica, ed operando sulla «libera scelta» un largo dibattito sul terreno giuridico.

Gli operai del Ramo Industriale porteranno in discussione il regolamento che prescrive il licenziamento dei medici, perché si pronuncino sulla sicurezza del lavoro, presso gli spedizionieri per le conseguenze commerciali, presso i piccoli industriali e operai del porto perché ne valutino le conseguenze economiche.

ENRICO ARDI ARMINIO SAVIOLO

Un altro grosso furto di stupefacenti a Torino

TORINO, 7. — Un altro furto di stupefacenti è stato compiuto questa notte in una farmacia di via Madama Cristina. Il ladro, dopo aver aperto tre serrature servendosi di chiavi false, attraverso la porta del retrobottega è entrato nel magazzino dove si trovava un grosso armadio contenente stupefacenti, e si è appropriato di morfina, eroina, oppio in polvere e cocaina.

Il furto è stato scoperto stamattina all'apertura della farmacia.

Si ritiene che il ladro sia lo stesso che ha già compiuto negli ultimi tempi altre imprese del genere e che, per quanto già identificato, non ha potuto ancora essere arrestato.

E' morto Alberto Collo l'astro del film muto

TORINO, 7. — Alberto Collo, il popolare «divo» del film muto italiano, è morto questa mattina alle 6.30, presso il Cen-

10^a FIERA DEL MEDITERRANEO
complonario internazionale
PALERMO
25 MAGGIO - 10 GIUGNO
riduzioni ferroviarie e marittime

Sordità
Alle dimostrazioni che saranno tenute a ROMA FILIALE
MAICO VIA ROMAGNA, 14 Telef. 470.126 nei giorni 9, 10, 11 maggio 1955 con l'intervento del Direttore Medico Dr. Enrico Buchwald
MAICO
PRESENTA:
MODELLO «V» il più piccolo e più potente apparecchio acustico a 4 Transistor, occultabile fra i capelli per le signore e sotto le cravatte per gli uomini (peso 30 gr.).
MONARCHI «S» il più potente apparecchio acustico a 5 Transistor con lettore di sordità gravissima.
GLI OCCHIALI ACUSTICI ideati dal Prof. Schumann della Università di Berlino, gu. descritti largamente dalla stampa mondiale.
Esami dell'udito e prove giornaliere presso
ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - MILANO
Piazza della Repubblica, 18 - Tel. 632.872 - 61.900 - 632.861
FIERA CAMPIONARIA NAZIONALE DI ROMA (EUR)
Sez. Elettro-Medicali - Stand Maico-Urema n. 2105 216

Lancera - Seteria - Drapper - Rancheria
.....il costante crescere delle vendite, è segno inconfondibile dell'affermazione della Ditta
Ugo Romagnoli
Il Reporto è al completo delle ultime novità estive
Articoli di assoluta fiducia
Via Ripetta, 118 (Ponte Cavour)

il sapone finissimo
di base
di olio
di latte
di ricino
di purissimi
Ricordate! è un prodotto

MALAFRONT
TAPPEZZERIE
INDUSTRIA dell'ARREDAMENTO
VIALE REGINA MARGHERITA, 85-121

CONSAR
Via Nomentana 491
V. Appia Nuova 42-44
Via Ostiense 27
Scosse telluriche registrate a Pinerolo
VESTITI ESTIVI
Lire 5.900
PANTALONI lire 1.300
GIACCHE lire 3.000
LAMBRETTE!
LAMBRETTE!!
LAMBRETTE!!!
Pronta consegna - A rate e per contanti - Massime facilitazioni - Ritiriamo vecchi modelli Lambrette e Vespe superutilizzando Ditta Armando Capanni, via R. Cadorna, 23 (486-261)